

Il vescovo ai ragazzi «Le nostre missioni sono come melodie»

In Sant'Alessandro. Milleduecento giovanissimi e 400 adulti hanno partecipato al Convegno missionario. Filo conduttore della giornata: la musica che dà gioia

LAURA ARNOLDI

«La missione si fa» come una melodia che deve essere realizzata insieme ad altri. «Proprio come il Vangelo. Le analogie tra musica e missione sono davvero forti» ha detto ieri il vescovo, monsignor Francesco Beschi, davanti ai 1.200 ragazzi e 400 adulti di 90 parrocchie della Diocesi che hanno partecipato alla Messa nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna. Tutti lì, insieme, ma in due sezioni dedicate, adulti e ragazzi hanno preso parte al Convegno missionario (il 95° per gli adulti, il 16° per i ragazzi) che si è tenuto presso l'Istituto Palazzolo delle Suore Poverelle. Un lungo corteo festoso, accompagnato dalle Bande di Stezzano e Bagnatica, ha percorso le vie San Bernardino e Sant'Alessandro, prima di raggiungere la chiesa. «La musica è qualcosa che accade, che succede o non esiste, proprio come il Vangelo - ha continuato il vescovo ispirato dalle domande che gli ha rivolto il maestro Christian Serazzi -. Quando celebriamo l'Eucarestia, dobbiamo esserci con cuore e testa, si deve mettere in gioco la propria vita.

Lo hanno fatto i tre volontari Matteo, Carlo e Gabriella dell'associazione bergamasca Africa Tremila che domenica scorsa l'hanno persa nell'incidente aereo».

La musica dà gioia, «e così facciamo scoprire agli altri quello che c'è di bello nell'essere cristiani come dice Papa Francesco. Non si può costringere ad essere cristiani, ma attrarre mostrando la nostra gioia». Infine, per monsignor Beschi non si deve dimenticare che la musica è sempre comunione, come la missione: «Nel mio viaggio recente nella regione più povera a Cuba ho incontrato bambini e ragazzi della Infanzia missionaria, giovani come voi, con cui siete ora in comunione». Nella parte conclusiva della celebrazione i ragazzi hanno risposto alle domande di impegno rivolte dal vescovo e con una sola voce hanno scandito per tre volte le parole «Ci sto». Una novità di quest'anno è stata la richiesta rivolta da due ragazzi al vescovo, perché anche lui esprimesse il suo «Ci sto». Così «l'impegno a continuare a dirigere la bellissima orchestra» è stata suggellata dal

dono di una bacchetta da direttore, mentre quello «a portare la bella sinfonia in tutto il mondo attraverso i missionari» è stato condiviso con i ragazzi, che hanno ricevuto in dono un flautino.

La musica è stato il filo conduttore del convegno, il primo per il neo direttore del Centro missionario diocesano don Andrea Mazzoleni: «Come ha detto Papa Francesco, musica e canto sono un vero strumento di evangelizzazione. Ogni forma artistica, la danza, il canto, può favorire la riflessione».

«Lo scorso anno il tema era quello dei colori - aggiunge don Andrea -, quest'anno note e melodie. Tanti gli spunti dei relatori del convegno. Le suore Clarisse hanno spiegato come la musica faccia parte della loro vita e come le comunità possa mostrare la bellezza o le tensioni, nella musica». Per Carmelo Dotolo, decano della Pontificia Università Urbaniana, la missione può aiutare a vivere l'umanità del Vangelo. Infine Diego Colombo, collaboratore del Cmd, ha suggerito i criteri con cui la musica può essere utilizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La chiesa di Sant'Alessandro in Colonna gremita di ragazzi FOTO COLLOENI



Il vescovo Beschi in marcia con i ragazzi



Un altro momento del corteo

La testimonianza

«Io, in Bolivia per 22 anni al servizio dei più deboli»

Tra i partecipanti al convegno promosso dal Centro Missionario Diocesano c'era Antonia Locatelli. Volontaria in Bolivia per ventidue anni dal 1992 al 2016, in due periodi differenti: «Dodici anni nella zona di Cochabamba e 10 a Tarija, intervallati da un ritorno in Italia. Ero infermiera e ho lavorato nei servizi sanitari spostandomi nelle diverse missioni nelle zone di montagna. A Tarija invece ero in un centro per ragazzi con problemi di

devianza e abuso di alcol». Alla missione Antonia, classe 1945, aveva pensato anche in gioventù, ma il momento è arrivato successivamente. «Ho pensato che sarei partita solo se la Diocesi fosse stata d'accordo - spiega -. Negli anni ho sempre sentito il sostegno della comunità diocesana». Ma da dove nasce la scelta di partire? «Ho sempre pensato che come cristiana avrei dovuto fare qualcosa per gli altri». Anche ora Antonia si

dedica al volontariato in particolare con gli anziani e i migranti. Le missioni sono sostenute da tanti volontari che si adoperano nei gruppi missionari, come quello di Sant'Alessandro in Colonna. «È nato più di 35 anni fa - racconta Adriana Manenti - per iniziativa del parroco di allora per sostenere i sette missionari della parrocchia. Ero molto curiosa per questo convegno con il nuovo direttore don Andrea. Gli interventi sono stati molto interessanti. Ho colto la continuità con il precedente direttore don Giambattista Boffi, ma anche la novità come giusto che sia».

Associazione disabili, cena benefica per i 30 anni

Solidarietà

All'asta una maglia di Gomez e un viaggio per sostenere l'Adb che ogni anno aiuta le persone con disabilità

«La disabilità non esiste!»: lo ribadisce a gran voce Claudio Tombolini, presidente dell'Associazione Disabili Bergamaschi, alla prima cena di beneficenza per i trent'anni di Adb organizzata al centro congressi. L'associazione è attiva dal 1988

per volontà di ex-pazienti e operatori sanitari del Centro Fisioterapico di Mozzo, che accoglie ogni anno 200 persone con disabilità motorie: «Abbiamo 220 volontari, siamo una voce fuori dal coro - continua Tombolini - non vogliamo entrare gratis allo stadio con il certificato di disabilità, ma pagare il biglietto e stare vicino ai familiari». Un impegno quotidiano per ottenere quella normalità e quell'accessibilità a cui il progetto «Carrozzina Sprint» mira:

Wheelchair Outdoor Training è infatti un sentiero d'allenamento all'aperto, all'interno dell'Unità di Riabilitazione Specialistica di Mozzo, con dossi, gradini, rampe, sabbia, ghiaia e pavimentazioni pensate per le persone con disabilità motorie che vogliono tornare a vivere la città in piena autonomia. «È un aiuto importante per i pazienti che si trovano a dover affrontare un forte cambiamento di vita da noi» - conferma Guido Molinero, direttore dell'unità di Ria-



La cena dell'Adb FOTO BEDOLIS

abilitazione specialistica del Papa Giovanni XXIII. Ogni partecipante alla cena benefica è stato omaggiato di Capitan Barriera, omino della Lego in carrozzina, motore fisico del progetto: «A Bergamo 70 associazioni lavorano per portare il loro contributo in ogni reparto dell'ospedale, è una città generosa», precisa Fabio Pezzoli, direttore sanitario dell'ospedale bergamasco. E infatti la solidarietà della platea si è concretizzata nell'asta benefica che ha visto

aggiudicarsi la maglia firmata del Papu Gomez e una vacanza alle Mauritius (offerta da Ovet) a più di 3.000 euro, per un progetto che non rimarrà né l'unico né l'ultimo: «Abbiamo già altri due obiettivi - svela Tombolini -. Acquistare un'auto adattata per consentire a chi ha gravi patologie agli arti superiori di uscire dai nostri centri con la patente e tornare alla vita di prima e ampliare la palestra presso l'unità di Mozzo».

M.B.

Un concerto e un libro nel ricordo di Franco Pini

L'associazione

Oltre 350 persone hanno partecipato alla serata organizzata per ricordare il volontario morto nel 2016

«Le persone che hanno vissuto così appieno la loro vita non lasciano mai un vuoto». Susanna è una dei quattro figli di Franco Pini, e insieme ai fratelli Davide, Isacco, Simone e la mamma Rosetta porta

avanti l'associazione Franco Pini Onlus da quando Franco è deceduto l'8 giugno 2016, all'età di 84 anni. Che suo padre non abbia lasciato un vuoto lo hanno dimostrato anche gli oltre 350 presenti venerdì sera alle 21 al concerto presso la chiesa parrocchiale di Sant'Anna, organizzato insieme al Coro della Brigata alpina Tridentina, il gruppo alpini di viale Venezia e gli scout Bergamo 2. Ma lo dimostrano anche i progetti che

Franco è riuscito a portare avanti da solo in un piccolo villaggio sperduto del Kenya, Nyagwethe. Un acquedotto di 5 chilometri, un dispensario medico, un polo scolastico: sono solo alcune delle opere da lui realizzate. Da circa un anno l'associazione sta promuovendo un altro progetto con gli studenti: «Quando mangio studio meglio». «Con la coltivazione dei semi di girasole - spiega Susanna - ottengono l'olio e con lo



Il concerto del coro della Brigata alpina Tridentina FOTO COLLEONI

scarto viene dato cibo per i pesci, che, insieme alle colture idroponiche, serve per le mense dell'asilo e della scuola primaria». È proprio per questo progetto che è stato presentato anche il libro «Una promessa» di Raffaello Teani, che aveva conosciuto Franco all'adunata alpina di Asti nel maggio 2016, promettendogli che sarebbe andato a vedere il villaggio. Così è partito per una settimana tra giugno e luglio 2017 e ha deciso di scrivere un libro sulla sua esperienza. Si può acquistare contattando l'associazione dal sito www.francopini.it (costo 12 euro) e l'intero ricavato sarà devoluto per la missione nel villaggio di Nyagwethe.

A. M.